

## RICERCHE PREISTORICHE NELL'ANATOLIA SUD-ORIENTALE

*Muvaffak Uyanik, Istanbul, Turchia*

In un articolo pubblicato nel *Bollettino* vol. III (Uyanik, 1968) e nella comunicazione presentata al Simposio Internazionale di Valcamonica nel Settembre 1968 (Uyanik, 1970) avevo accennato all'importanza che l'Est e il Sud-Est dell'Anatolia hanno per la preistoria. Le ricerche effettuate nell'agosto 1969 sull'altopiano di Tirisin aggiungono importanti nuovi dati ai ritrovamenti degli ultimi anni.

Gli insediamenti preistorici della regione di Kars, nella Turchia orientale, erano già noti in seguito alle scoperte e alle pubblicazioni di K. Kokten (Kokten, 1966), e si conoscevano incisioni rupestri nella caverna di Camışlı presso Kağızman, a sud di Kars. Nella grotta di Cunni, a est del villaggio di Bayri presso Erzurum (Bochum Vary), altre incisioni rupestri attestano antiche civiltà fiorite ai margini della regione.

Nel 1956 e nel 1958 io stesso ritrovai gruppi di incisioni sui monti Sat (prov. Hakkâri) e li indicai agli alpinisti che frequentano la zona. Un gruppo di alpinisti inglesi rinvenne nel 1969 circa 600 nuove figure incise — di cui comunicò la scoperta e l'ubicazione — nella valle di Gevaruk, nella zona che si estende fino al lago omonimo. Sempre nel 1969 una squadra tedesca segnalò 25 incisioni particolarmente importanti, in una valle laterale della stessa regione. Altre figure sono state scoperte nella zona roc-

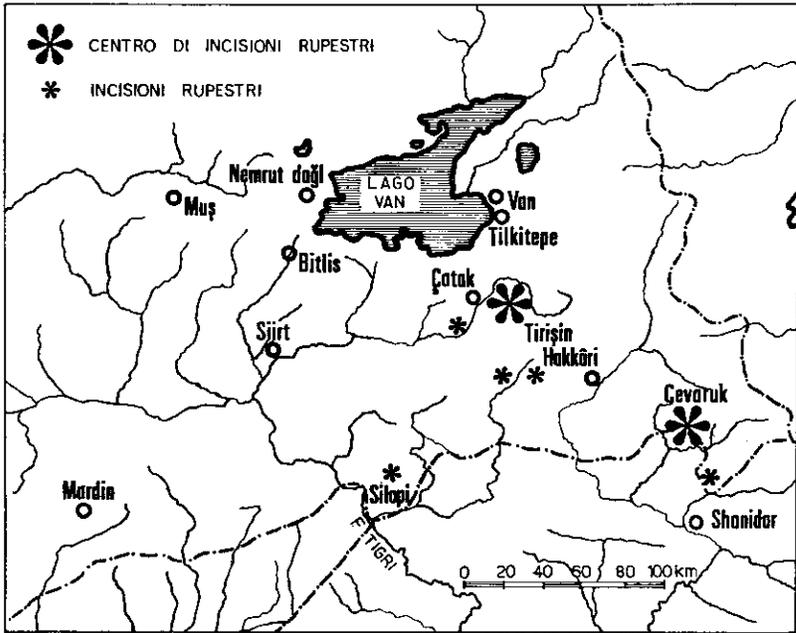
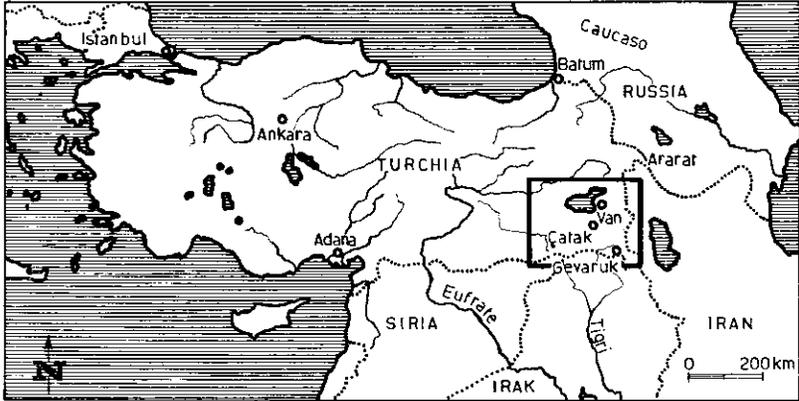


Fig. 98 Ubicazione della zona esplorata nell'Anatolia meridionale e distribuzione delle incisioni rupestri.

ciosa all'estremità del circondario di Semdinli, a circa 25-30 km. di distanza dalla caverna di Sanidar nell'Irak settentrionale (vedi cartina).

Negli ultimi anni, dunque, regioni intere dell'Anatolia Sud-orientale si sono rivelate ricche di incisioni rupestri, di cui sono in programma l'esplorazione e lo studio sistematico. Da un primo esame è apparsa una sorprendente somiglianza con figure incise nell'Armenia (Basergian) e nell'Uzbekistan sovietico (Schatskiy, 1966).

Di recente è stata ampliata l'esplorazione dell'altopiano di Tirişin: si tratta di una zona difficilmente accessibile,



*Fig. 99 La scena principale di questa roccia rappresenta cacciatori armati di arco che inseguono un cervo.*

abitata da nomadi dediti all'allevamento del bestiame; sbalzi di temperatura molto sensibili e forti venti rendono il lavoro piuttosto faticoso e difficile.

### *Incisioni sopra Taht-i Melik*

Il terreno è stato diviso in quadrati di 20 metri di lato, indicati con le lettere dell'alfabeto. Nei quadrati B, C e D le composizioni riscontrate presentano per la maggior parte carattere diverso da quelle note finora: cacciatori con arco e frecce che inseguono un daino, figure umane fra capre selvatiche. Sopra una delle rocce si nota un segno a forma di U che ricorda le cosiddette «ferraduras» portoghesi (Anati, 1968). Una figura particolarmente interessante è quella di due cerchi uniti che a volte fanno parte di un idoliforme con due o tre teste e che si ritrova anche a gambe incrociate, o privo di un arto. Queste figure ci rivelano concetti riguardanti il mondo soprannaturale, e mostrano certe analogie con quelli illustrati dall'arte rupestre della Valcamonica (Anati, 1961, p. 210).

Una pietra di circa 50 x 65 cm. porta incise le raffigurazioni di un capriolo e di una capra selvatica: è particolarmente interessante il fatto che la capra sia rappresentata con due teste, forse indicanti i due lati del muso, secondo una tecnica propria dei disegni infantili.

La tecnica di incisione di queste figure, molto decisa e profonda, ne ha permesso la conservazione nonostante l'azione degli agenti atmosferici.

### *Ricerche presso Taht-i Melik*

Nella regione di Taht-i Melik si apre una vasta distesa pianeggiante, a 2650 m. sul livello del mare, dove migliaia di rocce sono ammassate nel letto di un rigagnolo: le ricerche condotte in questa zona sono state particolarmente difficili per il clima caldo e per la disposizione delle rocce stesse, ma hanno ricompensato la fatica dando risultati sorprendenti, in quanto sono venute in luce centinaia di figure, isolate e in composizione.

Anche qui la pianura è stata divisa in quadrati, ma

non è stata possibile un'esplorazione molto accurata: si presume infatti che altre immagini si trovino sulle facce dei massi rimaste nascoste ed è in programma uno studio sistematico per il prossimo futuro. Le figure sono state fotografate, disegnate e catalogate e ne è stata definita con cura l'ubicazione. Le incisioni più importanti della zona



*Fig. 101*    *Composizione con figure idoliformi e animali schematici.*



*Fig. 100*    *Figura interpretata come «spirito» a tre teste.*

sono senza dubbio quelle che si trovano in un ampio spazio alla fine del letto del rigagnolo. Anche la roccia in questo punto presenta una costituzione diversa.

Queste figure sono quasi tutte rappresentazioni di animali, di stile naturalistico, incise piuttosto superficialmente e logorate dal tempo. Caratteristica è la raffigurazione



*Fig. 102 Migliaia di macigni, molti dei quali recanti incisioni, occupano il letto di un torrente.*

di un alce, che trova paralleli nei petroglifi del Sahara (Arkell, 1959). Figure di capre e di antilopi con le corna arcuate, simili ad altre trovate in precedenza a Taht-i Melik (Uyanik, 1968, fig. 67), si possono paragonare a incisioni simili esistenti in Giordania (Rhotert, 1938) e nel



*Fig. 103* Due figure di capridi, eseguite con incisione profonda; una è rappresentata con due teste che indicano i lati del muso, secondo una tecnica infantile.

deserto del Negev (Anati, 1963, p. 180). Alcuni animali sono incisi con uno stile diverso e si può supporre che risalgano ad altre epoche. Spiccano, fra le altre figure di questa zona, tre esseri umani disposti in fila ed un cinghiale.

Una prima datazione relativa indica queste incisioni come le più antiche, per il grado di usura, lo stile e i soggetti rappresentati, e per la mancanza quasi totale di figure umane.

In 11 quadrati, indicati con le lettere G-S, sono state viste centinaia di incisioni, che hanno permesso di delineare un quadro generale dell'arte rupestre di Tirişin. Fra le scene più notevoli, è quella di una cerva madre attaccata da due lupi e un serpente con le corna, inciso su una stele. Sono state registrate in tutto 22 figure di personaggi con corna o coda, interpretate come spiriti.

Nel quadrato O sono state rinvenute alcune pietre a coppelle, il cui significato non è chiaro: gli indigeni riferiscono che su simili pietre si esegue un gioco, ma la spiegazione non sembra accettabile in questo caso.

Altri gruppi di incisioni rupestri rappresentano animali, per la maggior parte stambecchi e scene di caccia tracciate in stili ormai noti da tempo. Degne di particolare nota sono due figure di spirale, che non si trovano in altri punti della zona, tranne che nella pietra sepolcrale di Mervane di cui si farà cenno in seguito.

### *Microliti*

I contadini di Alakan (Sirmali) hanno portato al gruppo degli studiosi microliti di ossidiana, selci cornee e cristallo di rocca, rinvenuti in superficie o tra la sabbia: questi strumenti sembrano attestare la presenza umana nella zona fino dal Neolitico (Luis, 1938). Sono in corso ricerche che hanno per oggetto gli strumenti di pietra e in particolare quelli di ossidiana: sembra che il materiale provenga dal cratere del Monte di Nemrut, nei pressi del Lago di Van (Gordus and Wright, 1969).

Sono stati individuati un ampio agglomerato, con un largo muro di difesa che si ritiene risalga ad epoca molto remota, e una antica cava di pietre lavorate (Alkin).



*Fig. 104 La figura principale di questa roccia è un cervo con grande corpo quadrato. Dietro di esso si vedono due lupi che sembrano attaccarlo, probabilmente aggiunti in epoca posteriore.*



*Fig. 105 Gruppo di coppelle apparentemente ordinato con forma intenzionale.*



*Fig. 106 Essere antropomorfo, interpretato come spirito.*

Nell'abitato, le strutture sono costruite con grandi massi disposti uno sull'altro a secco. Le leggende locali ricordano grandi città in mezzo a vigneti e si presume che questo quadro corrisponda alla situazione del Neolitico, dato che il clima documentato in quell'epoca poteva determinare condizioni di questo tipo: si sa del resto che fino a circa un secolo fa le montagne che oggi sono deserte erano coperte di boschi.



*Fig. 107 Questa figura si trova sul muro di una casa di Mervane, in cui lo scorso anno venne scoperta un'iscrizione.*

Si pensa dunque che nel Neolitico l'uomo fosse insediato nei pascoli degli altipiani dove era più facile allevare il bestiame. Si trovano, a gruppi di 4 o 5, torricelle di pietre chiamate dirhe (case dei giganti), distanti l'una dall'altra quanto un tiro di freccia; fino all'invenzione delle armi da fuoco venivano usate come torri di guardia e di difesa per le greggi radunate.

#### *Classificazione delle incisioni rupestri*

Nelle campagne di ricerca condotte sull'altopiano di Tirişin negli anni 1967, 1968 e 1969, si sono trovate varie migliaia di figure, e ancora le esplorazioni non sono terminate. È questo dunque un complesso imponente, in cui sono rappresentati vari stili e vari soggetti. Si prepara una tipologia sistematica che sarà esposta in una relazione fi-

nale dettagliata; per ora si può fornire solo una notizia preliminare dei risultati raggiunti.

1. - L'uomo è rappresentato in 35 atteggiamenti diversi che sembrano riflettere un mondo di guerrieri, cacciatori e pastori. Nessuna figura si riferisce alla vita agricola, e si può pensare che i popoli che eseguirono le incisioni non coltivassero i campi, dato che anche oggi il terreno è poco fertile.

2. - Sono stati riscontrati circa 22 tipi di figure di divinità di vari stili e caratteri.



*Fig. 108 Capra schematica a corna ricurve.*

3. - Fra gli animali, quelli rappresentati più spesso e in più modi sono stambecchi e antilopi (38 varietà), mentre cervi e caprioli sono in numero minore (23 varietà), e serpenti, uccelli, cani, cavalli, volpi e lupi sono piuttosto rari. I bisonti sono rappresentati in 4 stili: uno porta sulla groppa un uomo la cui figura si estende su tre facce della stele. 4 sono gli stili delle pecore selvatiche. Le figure di



*Figg. 109-110 Due animali di stile sub-naturalistico eseguiti a linea di contorno.*

bovini sono in tutto 4, quelle di cinghiale 3. L'orso non appare nelle raffigurazioni rupestri: questo potrebbe provare un rispetto totemico, che sarebbe confermato da molte an-

tiche leggende. Le figure di animali rinvenute in questa zona si possono confrontare con quelle trovate in Persia (Burchard).

4. - Sono rare le figure simboliche, spiraliformi e serpentiformi, come pure le pietre a coppelle. Questi elementi richiederanno uno studio particolare.

5. - Le occupazioni della vita quotidiana, oltre la caccia, sono rappresentate solo in poche scene.

#### *Nuovi ritrovamenti nel villaggio di Mervane*

Nel nostro articolo precedente (Uyanik, 1968) avevamo accennato ad una iscrizione trovata nel muro di una vecchia casa nel villaggio di Mervane. Nello stesso muro, sotto la calcina rovinata durante l'inverno, sono apparse altre pietre recanti composizioni con figure umane e animali estremamente stilizzate, che ricordano le iscrizioni di Talmut-Safet (Winnett, 1937; Littmann, 1901, 1904).

Nel cimitero del villaggio sono state notate due pietre, su una delle quali è raffigurato un cerchio sormontato da una linea, sull'altra un insieme di frecce, arco e spirale. La tradizione vuole che le tombe si coprano con pietre pesanti perché non vengano scavate dagli animali; in questo caso si pensa che i massi siano stati trasportati dall'altopiano di Tirişin.



*Fig. 111 Figura antropomorfa schematica con braccia alzate nella posizione di orante.*

*Somiglianza di motivi nelle incisioni di Tirisin e nell'arte popolare*

Si è notata una sorprendente rassomiglianza fra i motivi incisi sulle rocce di Tirisin e quelli tessuti o ricamati nelle tende e nelle coperte. Inoltre i colori dei fili richiamano da vicino quelli che si vedono sui muri di Çatal Hüyük (Mellaart, 1967). Motivi simili si ritrovano nelle ceramiche, negli utensili di legno e di ferro, nei tatuaggi, negli strumenti degli sciamani (Lommel, 1969), nei sigilli tribali (Bochum Vary, cit.). Tutto ciò fa pensare che i motivi dell'arte popolare abbiano radici antichissime e che le incisioni rupestri ci riportino ad una fase assai arcaica di queste tradizioni.



*Fig. 112 Capridi con lunghe corna ricurve. Malgrado la loro schematicità queste figure sembrano essere piuttosto antiche.*

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alkin, H., Bahadir, *Belleten*, Neuhittitische Steingrube, La Société Turque d'Histoire, Ankara.
- Anati, E., *Camonica Valley*, New York (Knopf), 1961.
- Id., *Palestine Before the Hebrews*, New York (Knopf), 1961.
- Id., *Arte rupestre nelle regioni occidentali della Penisola Iberica*, Archivi di Arte Preistorica, vol. 2, Capo di Ponte, (Edizioni del Centro), 1968.
- Arkell, A.J., Elks in the Sahara, *The Illustrated London News*, 21 November, pp. 190-191, London, Wangango, 1964.
- Basergian, L., Two monographies on Garni, Peabody Museum, Harvard University, *Russian translation series*, vol. III, n. 3.
- Bochum Vary, H., Alttürkischen Felszeichnungen in Nord-Ost Anatolien, *Ural-Altäische Jahrbücher*, Band 40, Heft 1-2.
- Burchard, B., *History of the domestication of farm animals in the Orient*, (Monographs on wild and domesticated animals in the Iranian world before Muhammed).
- Gordus, A.A. and Wright, G.A., Distribution and utilization of obsidian from Lake Van sources between 7500 and 3500 B.C., *American Journal of Archaeology*, 1969.
- Kökten, K., *Yeni Gazete*, 19-2-1966, Ankara.
- Littmann, E., *Zur Entzifferung der Saja-Inschriften*, 1901.
- Id., *Zur Entzifferung der Thamuden Inschriften*, 1904.
- Lommel, A., Le Chamanisme et l'Art Paléolithique, *B.C.S.P.*, vol. IV, 1969, pp. 49-62.
- Luis, H., Eiszeitliche Seen in Anatolien, Sonderdruck aus des *Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde* zu Berlin, 1938, 7-8, p. 273.
- Mellaart J., *Çatal Hüyük*, London (Thames and Hudson) 1967.
- Rhobert, H., *Trans Jordanien*, Stuttgart, (Strecker und Schröder) 1938.
- Schatskiy, G.V., Hunting and domestication of animals on petroglyphs at Chadaksay, Uzbekistan, (Peabody Museum, Harvard University), *Russian translations series*, vol. III, n. 1, 1966.
- Uyanik, M., Le incisioni rupestri di Tirişin, Anatolia, *B.C.S.P.*, vol. III, 1968, pp. 133-148.
- Id., Nuovi ritrovamenti in Tirişin Alm, *Valcamonica Symposium*, pp. 291-294, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1970.
- Winnett, F.V., *A Study of the Lihyanite and Tahmutic inscriptions*, Toronto, 1937.

(Tradotto dal turco da Asim Tamiş)